✠ MICHELE TOMASI
Vescovo di Treviso

Prot. 621/20/PG

Treviso, 20 maggio 2020

RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI CON CONCORSO DI POPOLO

Disposizioni

Le presenti disposizioni danno attuazione per la Diocesi di Treviso ai contenuti *del Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo,* predisposto dalla conferenza Episcopale Italiana, esaminato ed approvato il 6 maggio 2020 dal comitato tecnico-scientifico e sottoscritto il 7 maggio 2020 dal Presidente della CEI card. Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e dal Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, alla Nota del Ministero dell'Interno del 14 maggio 2020.

Prima di passare alle indicazioni concrete voglio esprimere la trepidazione nel momento in cui torniamo gradualmente alla celebrazione dell'Eucaristia con il concorso di popolo, con la necessaria prudenza e responsabilità per la salute ed il bene di tutti, soprattutto delle persone più fragili, nella complessa e difficile situazione della "fase 2" della pandemia di Covid-19. Stiamo percorrendo strade nuove e per certi aspetti inesplorate, con l'impegno a vivere le nostre assemblee eucaristiche come un'autentica esperienza di Chiesa. La responsabilità per il bene comune ci impone di rispettare indicazioni di natura sanitaria che richiedono alle parrocchie uno sforzo organizzativo non indifferente. La assumiamo in piena disponibilità, consapevoli del valore morale di questa obbligazione, assunta a servizio della salute di tutti i cittadini e del bene complessivo di tutta la comunità.

Sappiamo che gli sforzi che compiremo per celebrare insieme l'Eucaristia nel rispetto delle indicazioni assumono già di per sé un valore spirituale, e ci aiuteranno nelle date condizioni attuali a vivere autenticamente come popolo di Dio convocato dalla Sua Parola attorno al banchetto eucaristico, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Essi sono infatti espressione di cura per gli altri, forma concreta della carità di cui la celebrazione eucaristica ci fa dono supremo, e cammino per coltivare e custodire la vita cristiana che è tutta eucaristica, rendimento di grazie.

Esprimiamo la nostra gratitudine al Signore che ci convoca alla sua mensa e dunque ci offre la possibilità - pur tra tante cautele - di incontrarci di nuovo con Lui e tra di noi come assemblea. Torneremo così a gustare le parole, i gesti e i segni che ci vengono affidati in modo rinnovato, nello stupore per la grandezza del dono che il Signore ci fa, soprattutto dopo la lunga impossibilità di ritrovarci insieme. Sarà importante, allora, trasmettere questo valore del ritorno alla celebrazione comunitaria.

Dovremo imparare attenzioni, gesti, modi di disporci e di partecipare alla liturgia cui non eravamo abituati, ai quali forse non siamo preparati. Li vivremo anche come segno di quanto ci sia caro il ritrovarci in assemblea di fede, tanto da accettare per esso disagi e limitazioni. Del resto ogni indicazione pratico-organizzativa trova il suo contesto nella volontà di riprendere a celebrare insieme nella gioia, e contemporaneamente nel farlo in questo nostro presente con responsabilità, virtù richiesta alla comunità e a ciascuno.

Molta di questa responsabilità viene richiesta ai parroci. Essi potranno assumerla soltanto se non saranno soli a portarne il peso, se tutta la comunità saprà farsene carico, con le ministerialità richieste per la celebrazione (quelle consuete vissute in modo nuovo e quelle che dovranno essere sviluppate per accogliere i fedeli e accompagnarli durante la celebrazione). Sarà necessaria anche la partecipazione responsabile, attiva, paziente e premurosa di tutti i fedeli, sia che partecipino alla celebrazione comunitaria, sia che - per vari motivi – debbano rimandarne l'appuntamento, o vivere in forma differente ma non meno valida la propria vocazione battesimale e la propria partecipazione alla vita del popolo di Dio. Troviamo insieme i modi affinché nessuno si senta escluso, perché ciascuno possa sentirsi a casa.

È bene, infine, richiamare l'importanza che in questo passaggio sia coinvolta la comunità negli organismi di partecipazione (Consiglio della Collaborazione e Consiglio pastorale parrocchiale) e vi sia una condivisione di idee e buone prassi tra comunità vicine.

1. IN VISTA DELLA RIAPERTURA

a. Il legale rappresentante dell'ente ha il dovere di stabilire la capienza massima della chiesa, considerato il distanziamento da garantire secondo le norme vigenti (almeno 1 metro laterale e frontale) in ogni momento della celebrazione (seduti, inginocchiati, in piedi, in processione per la comunione, nel qual caso la distanza frontale è di 1,5 metri). Non siano previsti posti in piedi. In ogni caso si raccomanda che il numero massimo di persone non superi le 200 unità all'interno, ed è stabilito che le messe celebrate all'aperto debbano prevedere la partecipazione massima di 1000 persone.
    I. Allo scopo sarà bene servirsi di un professionista di fiducia che stabilisca i posti da occupare, tenendo conto anche dei percorsi celebrativi. In un clima di collaborazione, si suggerisce che il piano sia presentato al Sindaco. L'indicazione della capienza della chiesa sia esposta all'esterno in modo chiaro;
    II. I posti a sedere siano opportunamente segnati, così che possano essere individuati facilmente da tutti, utilizzando materiali che non rovinino le suppellettili;
    III. Nel Protocollo d'Intesa non si fa distinzione per i nuclei familiari i quali, tranne il caso di bambini che richiedono la vicinanza fisica del genitore, sono tenuti al medesimo

distanziamento. Si valuti l'opportunità di prevedere degli spazi dedicati alle famiglie con bambini/ragazzi, con la possibilità di stare assieme nello stesso banco;

IV. Siano previsti adeguati spazi per persone diversamente abili, tenendo conto delle abitudini di quanti partecipano regolarmente alla celebrazione eucaristica. In ogni caso, eventuali accompagnatori devono poter prender posto vicino a loro, senza essere tenuti a rispettare il distanziamento.

b. Al fine di aumentare il numero dei partecipanti alla celebrazione eucaristica, nel rispetto delle norme previste dai Protocolli, si può attrezzare il sagrato o un altro spazio vicino alla chiesa con sedie debitamente distanziate, a condizione che l'area sia delimitata, che possa esservi regolato l'accesso e che non vengano previsti posti in piedi. Si assicuri in tal caso un impianto di amplificazione e, se possibile, uno schermo. Laddove risultasse la soluzione più sostenibile, è possibile celebrare la S. Messa all'aperto prevedendo, prudenzialmente in caso di maltempo, un'alternativa all'interno della chiesa. La scelta di celebrare all'aperto sia tale da garantire la dignità dell'atto liturgico e il raccoglimento dell'assemblea.
Se la chiesa fosse troppo piccola per accogliere le persone, in rapporto al numero delle SS. Messe possibili, l'Ordinario può dare il permesso di celebrare in un altro luogo al coperto.

c. Non essendo possibile prevedere al momento l'afflusso delle persone, si provveda a pubblicizzare gli orari delle SS. Messe (se in città, anche delle chiese vicine, o di Collaborazione pastorale), informando anche dell'eventualità che non ci possa essere posto per tutti. A questo riguardo si valuti la possibilità di aumentare il numero delle celebrazioni, tenendo conto del numero di persone che di solito, in questo periodo dell'anno, partecipano alle SS. Messe. Tuttavia tra una celebrazione e l'altra dovrà esserci il tempo sufficiente (e le persone disponibili) per l'igienizzazione e l'aerazione dell'ambiente, come pure i tempi necessari per l'uscita e l'entrata delle persone secondo le regole di distanziamento stabilite. Al singolo celebrante è consentita al massimo la trinazione.
Si invitano quanti non potessero partecipare alla celebrazione domenicale per i limiti imposti, a partecipare ad una messa durante la settimana. Per motivi di età e di salute, rimane in vigore la possibilità di sostituire l'adempimento del precetto festivo dedicando un tempo conveniente alla preghiera e alla meditazione, eventualmente anche aiutandosi con le celebrazioni trasmesse tramite radio e televisione.
La celebrazione della messa nei giorni feriali si svolga nella chiesa parrocchiale e non in cappelle con spazi ridotti.

d. Si invita il legale rappresentante a coinvolgere il gruppo liturgico nell'individuazione e preparazione dei volontari, adeguatamente formati:

I. Alle regole da rispettare;

II. Ai compiti affidati (favorire l'accesso e l'uscita, controllare il mantenimento delle distanze - dentro e fuori la chiesa - e il rispetto delle regole di igienizzazione, verificare che le persone occupino i posti autorizzati e vigilare sul rispetto del numero massimo di presenze consentite);

III. Allo stile fraterno e gentile con cui accogliere le persone o avvertirle della impossibilità ad accedere all'interno della chiesa se già al completo;

IV. A custodire, in tutto ciò, il senso celebrativo per il quale sono a servizio.

Si abbia cura pertanto di scegliere per tale servizio persone (in particolare per quello all'interno dell'aula celebrativa) che abbiano un senso della liturgia e quella discrezione che non disturbi quanto si sta vivendo. Esse, infatti, esercitano un vero e proprio ministero liturgico e sono il volto di una comunità che accoglie e che accompagna a vivere una celebrazione autentica e dignitosa, pur nei limiti imposti dal momento. Per tali motivi ci si può avvalere della disponibilità di operatori pastorali o membri di associazioni e movimenti ecclesiali.

La presenza di questo gruppo di volontari è indispensabile per poter tornare alle celebrazioni con il popolo. Qualora non fosse possibile assicurare la loro presenza, le messe con il popolo devono essere ridotte o eventualmente non potranno essere celebrate.

I volontari indossino i dispositivi previsti e siano immediatamente riconoscibili.

Si riservi un'attenzione particolare a informare i ministri straordinari della Comunione circa le norme sanitarie da osservare nella distribuzione dell'Eucaristia. Qualora i ministri istituiti avessero un'età che sconsiglia o impedisce l'uscita di casa, si valuti l'opportunità di incaricare qualche nuovo ministro, con la preghiera di benedizione che si trova nel sito dell'Ufficio Liturgico diocesano.

e. Il rispetto del distanziamento fisico e l'obbligo di evitare assembramenti (anche in sacrestia) non permette la presenza dei ministranti e del coro, ma solo quella di strumentisti (in numero tale da assicurare il rispetto delle norme) e di un animatore del canto. Coloro che svolgono qualche servizio liturgico siano attenti a mantenere sempre le distanze. **È necessario evitare o ridurre al massimo le concelebrazioni, fatta eccezione per alcuni limitati casi, come ad esempio per i sacerdoti che vivono insieme e ai quali non sia possibile presiedere una S. Messa, o nel caso di esequie di un familiare. In questi casi si abbia però l'attenzione di usare il camice personale.**

2. LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA CON IL POPOLO

a. Per accedere alla celebrazione eucaristica - e questo vale anche per i sacerdoti, i diaconi o altri ministri - rimangono valide le condizioni richieste fino ad ora:
   I. Non essere positivo al *Covid-19*;
   II. Non avere la temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali/respiratori;
   III. Non essere venuto a contatto con persone positive al *Covid-19* nei giorni precedenti.

   Il rispetto di tali requisiti ricade sotto la responsabilità morale e penale di ciascuno.

b. Laddove possibile si usino più ingressi e si distinguano quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita.

c. Gli incaricati assistano l'ingresso garantendo il rispetto delle distanze di sicurezza (1,5 metri), l'afflusso regolare secondo la capienza della chiesa (si suggerisce l'uso di contapersone), il rispetto delle condizioni previste (che le persone indossino le mascherine; che si proceda

all'igienizzazione delle mani - per questo ci sia a disposizione un distributore alle porte della chiesa). Si può consigliare pure l'uso dei guanti monouso da togliersi solo per accostarsi alla comunione.
All'interno altri incaricati vigilino affinché le persone occupino i posti stabiliti, rispettando quanto indicato (senza ad esempio spostare le sedie dalla loro collocazione) e perché venga custodito il clima di raccoglimento, in particolare quando i fedeli giungano a messa iniziata. Nel caso fossero stati messi a disposizione, invitino pure le persone a prendere i foglietti monouso, che al termine della celebrazione dovranno essere portati a casa o gettati nei contenitori appositi all'uscita.

d. Prima della celebrazione, le particole siano poste nella pisside o ciotola con le dovute attenzioni sanitarie (mascherina e mani igienizzate); l'ostia del celebrante sia preparata in una patena a parte. Durante tutta la celebrazione colui che presiede abbia cura di tenere le particole coperte da un panno o altra copertura adeguata (palla, coperchio) anche nel momento della consacrazione.
In caso di concelebrazione, si provveda a predisporre già spezzate le ostie in una patena a parte, di mantenere le distanze in presbiterio, di comunicarsi tutti per intinzione (l'ultimo provvederà a consumare il vino e purificare).

e. Si abbia attenzione che i vasi sacri utilizzati per la celebrazione (calice, pissidi, patene, ...) siano conservati coperti con un panno o altro mezzo adeguato. La biancheria dell'altare (tovaglie, purificatoi, manutergi) sia cambiata il più spesso possibile.

f. Nei luoghi destinati ai fedeli non siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.

g. Sono da evitare la processione offertoriale e lo scambio della pace. Non è consentita la raccolta delle offerte durante la presentazione dei doni, che può invece essere fatta in contenitori collocati alle porte della chiesa. Rimane il divieto di lasciare acqua lustrale nell'acquasantiera.

h. Per la comunione l'ostia magna sia interamente consumata dal celebrante. Dopo essersi comunicato, come previsto dal Protocollo, immediatamente prima di distribuire l'Eucaristia, egli indossi la mascherina coprendosi adeguatamente naso e bocca, provveda all'igienizzazione delle mani e indossi i guanti monouso. Si assicuri che la stessa cosa venga fatta dai ministri della comunione che lo coadiuvano per la distribuzione al popolo. In questa fase, anche per rassicurare la gente, può essere utile fare una piccola didascalia su quanto si sta facendo.

i. Per la distribuzione dell'Eucaristia gli addetti al servizio dell'aula invitino i fedeli che desiderano accostarsi alla comunione eucaristica a togliersi i guanti (se li avessero indossati), ad uscire dal proprio posto con ordine, rispettando la distanza di almeno un metro e mezzo da chi precede. È fondamentale che si definiscano prima i percorsi da fare e che si informino adeguatamente i presenti circa il loro spostamento e la modalità della distribuzione.
I fedeli, giunti davanti al ministro, stendono le braccia e, ricevuta sulla mano l'Eucaristia, fanno un passo di lato (come previsto dalle norme liturgiche) e dopo essersi scostati la mascherina si comunicano. Una volta risistemata la mascherina, con la stessa attenzione di mantenere le distanze, tornano al proprio posto.

A seconda della conformazione degli spazi delle chiese, al fine di assicurare maggior rispetto delle norme previste, si può prevedere la distribuzione della comunione con i fedeli che rimangono al loro posto e vengono raggiunti dai ministri. Viene dunque concessa anche la possibilità di distribuire in questo modo la comunione. In tal caso:

- **ogni corsia sia servita da un ministro;**
- **rimane l'impegno dei ministri (che devono essere particolarmente formati) a mantenere le distanze;**
- **chi desidera ricevere la comunione rimanga in piedi, mentre gli altri si siedano;**
- **il ministro porga con braccio esteso la comunione e il fedele a sua volta stenda le sue braccia verso il ministro così da garantire una distanza adeguata;**
- **solo quando il ministro è passato oltre, il fedele scosti la mascherina e si comunichi.**

j. Dopo la distribuzione della Comunione, per rispetto dei possibili frammenti, il celebrante e gli altri ministri si purificano con l'acqua i guanti, che poi tolgono con prudenza evitando il contatto. Infine si igienizzano le mani. Il celebrante, tolta la mascherina, procede alla purificazione del proprio calice e dei vasi sacri.

k. L'uscita dalla chiesa è un altro momento che richiede una cura particolare per evitare assembramenti e contatti. Gli addetti al servizio dell'aula devono regolare il deflusso invitando al rispetto della distanza e coloro che all'ingresso avevano sorvegliato il regolare afflusso, in questo momento devono vigilare perché anche all'esterno le persone non si fermino creando crocchi.

3. AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE

a. Bisogna disinfettare accuratamente i vasi sacri e gli oggetti utilizzati (per questi ultimi è sufficiente l'uso di acqua calda superiore ai 25°C e sapone).

b. È necessario ricordare che per le chiese non è richiesta la sanificazione (affidata obbligatoriamente a ditte specializzate), ma solo l'igienizzazione. Per "igienizzazione" si intende una buona ordinaria pulizia delle superfici di contatto secondo quanto già indicato nelle Disposizioni per le esequie, e, al contempo, la pulizia di pavimenti e altre superfici con gli ordinari detergenti di uso domestico. Così per le maniglie e tutto ciò con cui si viene a contatto.
Al termine di ogni celebrazione deve essere curata l'igienizzazione di banchi, panche e sedie che sono stati occupati e l'aerazione degli ambienti (compresa la sacrestia). Anche i microfoni devono essere disinfettati.
Ai volontari sia data l'indicazione che la soluzione detergente a base alcolica venga spruzzata su panno in microfibra, applicandola poi alle superfici. Successivamente si stenda un velo di cera per legno, con un prodotto comunemente in commercio. Questo fungerà da "strato di sacrificio" per evitare che in particolare le superfici lignee, a causa delle continue igienizzazioni, possano rovinarsi opacizzandosi o sbiancandosi a chiazze.
In definitiva, deve essere pulito tutto e soltanto ciò che viene a contatto con le persone.

c. Qualora alle porte della chiesa ci siano a disposizione foglietti parrocchiali, il settimanale diocesano, riviste o pubblicazioni, sia chiara l'indicazione di usare i guanti per asportarle, senza sfogliarle sul posto. Sarebbe bene che fosse scritto il nome dell'abbonato.

4. ALTRE QUESTIONI

a. È già stata evidenziata la necessità di curare un'adeguata informazione, fin da subito invitando a vivere con gratitudine e responsabilità questa opportunità di ritrovarsi a celebrare insieme l'Eucaristia. È importante ancora, oltre all'affissione di un manifesto alle porte della chiesa, il cui contenuto verrà predisposto a breve dall'Ufficio per il coordinamento della pastorale, che attraverso i canali della comunicazione parrocchiale si trasmettano le informazioni necessarie a tutti. Se si deve evitare di alimentare un eccesso di preoccupazione, non si può tacere il senso di matura responsabilità richiesta a ciascuno.

b. L'adorazione eucaristica è consentita nel rispetto di tutte le norme indicate nel presente decreto. **Durante l'esposizione non è consentito invece il flusso continuo di fedeli, con il pericolo che siano occupati posti precedentemente utilizzati e non igienizzati.**

c. **Essendo interdetta ogni forma di corteo, non si terranno le tradizionali processioni del Corpus Domini.**

d. Le comunità religiose femminili possono riprendere la celebrazione della S. Messa nelle loro chiese. Anche in questo caso vale il rispetto delle norme previste dal Protocollo e l'osservanza di quanto indicato sopra. I sacerdoti che celebrano nelle case religiose dovranno attenersi alle medesime disposizioni.

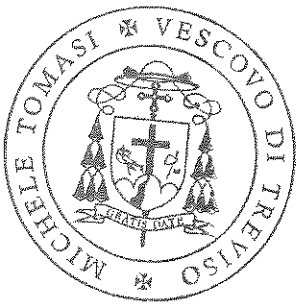
e. Eventuali celebrazioni della Messa riservate a gruppi, movimenti ed associazioni sono subordinate all'esplicita autorizzazione del legale rappresentante dell'ente, che in ogni caso rimane il responsabile dell'osservanza di tutte le disposizioni.

f. Per quanto riguarda le celebrazioni delle comunità cattoliche etniche, fermo restando che la possibilità di celebrare è subordinata al permesso del legale rappresentante, i responsabili di queste comunità devono mettersi in contatto con lui, individuando se necessario un ambiente diverso da quello in cui normalmente celebrano l'Eucarestia.

Le presenti disposizioni ed indicazioni rimarranno in vigore fino a nuove disposizioni; esse recepiscono la normativa vigente, e potranno essere ulteriormente aggiornate in caso di rilevanti nuove disposizioni in materia. Esse regolano un aspetto soltanto della vita delle nostre comunità cristiane, che però sta al cuore della vita della Chiesa. Chiedo a tutti di accoglierle e di adempierle con atteggiamento positivo e costruttivo.
Le consegno ai parroci e alle comunità, alla Diocesi tutta, nella consapevolezza che per un ritorno ordinato, prudente ed effettivo alle celebrazioni con il concorso del popolo è necessario il contributo e la collaborazione di tutti. Quanto esposto potrà essere efficace solamente facendo ricorso al profondo senso pastorale dei sacerdoti, dei diaconi, degli organismi di partecipazione

e dei fedeli tutti. La celebrazione dell'Eucaristia riguarda tutta la comunità e troppo a lungo gran parte dei fedeli ha dovuto rinunciare a parteciparvi. Potremo tornare a riunirci, vivendo come Chiesa di Cristo anche questo nuovo tratto di strada che ci si apre dinnanzi.

Chiediamo al Signore, per intercessione di Maria Santissima, di san Liberale e di san Pio X che sia interrotta la diffusione del contagio e che possiamo essere confermati nella fede e nella carità reciproca.



✠ Michele Tomasi
Vescovo

Don Fabio Franchetto

Cancelliere vescovile